

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy

2020/1

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

GIOVANNI FARESE

Università Europea di Roma

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

MARCO MAZZOLI

Università degli Studi di Genova

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Centro Europa Ricerche

MAURO MICILLO, Banca IMI

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 1/2020

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*),

Francesco Baldi,

Guido Traficante,

Ugo Zannini.

(Pubblicità inferiore al 70%)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dai membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di marzo 2020 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
Fax +39 06 83700502
amministr@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy

EDITORIALE

- 5 Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia:
dalla teoria alla policy
Emma Galli e Paola Profeta

SAGGI

- 11 Le riforme dell'Irpef: uno sguardo attraverso 45 anni di storia
Simone Pellegrino, Paolo M. Panteghini
- 95 Effetti distributivi della flat tax: il caso italiano
Massimo Baldini, Leonzio Rizzo
- 135 Carico fiscale sul lavoro dipendente in Italia: come alleggerirlo e
incentivare il lavoro
Piergiorgio Carapella, Giovanna Labartino, Francesca Mazzolari,
Lorena Scaperrotta
- 165 Irpef, (in)equità e (in)efficienza: un'analisi strutturale basata sul
modello di microsimulazione BIMic
Nicola Curci, Pietro Rizza, Marzia Romanelli, Marco Savegnago
- 193 Trasparenza e collaborazione nel rapporto tributario: Il nuovo
volto della semplificazione fiscale
Pietro Selicato
- 239 Alcune riflessioni sul sistema tributario italiano
Paolo Liberati

INTERVENTI

- 267 I gender gap nell'economia italiana e il ruolo delle politiche pubbliche. Introduzione al convegno
Ignazio Visco

RUBRICHE

- 271 Efficacia della norma tributaria e certezza del diritto nei principi costituzionali dello Statuto del contribuente
Antonio Ortolani, Paola Piantedosi
- 285 Gli incentivi fiscali del programma Industria 4.0 e le ricadute sul sistema economico
Riccardo Gabrielli
- 295 La carbon tax: dare un prezzo alle emissioni che alterano il clima
Edo Ronchi, Toni Federico
- 305 Pagamenti elettronici: la sfida per la creazione dell'Italia Digitale
Liliana Fratini Passi

Gli incentivi fiscali del programma Industria 4.0 e le ricadute sul sistema economico

Riccardo Gabrielli *

1. Introduzione

Con il termine Industria 4.0 si fa riferimento all'impiego in ambito industriale di dati, di informazioni, di tecnologie computazionali, nonché di nuovi materiali, macchine, componenti e sistemi automatizzati, digitalizzati e connessi (c.d. *internet of things*).

L'aspettativa generalizzata è che l'introduzione di tali sistemi nell'ambito produttivo consentirà un incremento della produttività e renderà maggiormente conveniente la produzione anche in Paesi che, come l'Italia, non si contraddistinguono per un contenuto costo del lavoro¹, consentendo anche un *reshoring* di aziende che avevano delocalizzato la produzione in Paesi con

* Equity Partner di Studio Tributario e Societario Deloitte, Professore incaricato di Diritto Tributario Internazionale Link Campus University e Consigliere Idems, Professore incaricato di Gestione e Fiscalità degli Enti Sportivi Università degli Studi di Roma Tor Vergata, rgabrielli@sts.deloitte.it

1 Nello specifico i vantaggi dell'evoluzione del sistema industriale in un'ottica 4.0 dovrebbe consentire principalmente in: i) una maggiore customizzazione del prodotto anche su larga scala; ii) la riduzione dei tempi di set up e di go-to-market; iii) una riduzione di costi e sprechi del processo produttivo; iv) un aumento della affidabilità dei sistemi produttivi; v) un aumento della qualità dei prodotti; vi) miglioramento nei sistemi di approvvigionamento attraverso una maggiore efficienza dei sistemi logistici e di gestione del magazzino; vii) una riduzione degli errori ed infortuni nel luogo di lavoro; viii) una riduzione dei consumi energetici e dell'uso delle materie prime; ix) maggiori possibilità in termini di innovazione di prodotto.

manodopera a basso costo².

Al fine di sostenere tale trasformazione, il legislatore nazionale ha introdotto una serie di misure fiscali principalmente volte alla: i) riduzione del costo degli investimenti nei sistemi di automazione e digitalizzazione industriale; ii) incentivazione delle attività di ricerca e sviluppo. L'esigenza di sostenere il cambiamento industriale in corso era già stata intercettata dalla Legge di Bilancio 2017 con misure quali:

- la proroga, con alcune modifiche, del regime del c.d. super-ammortamento già previsto dalla Legge di Bilancio 2016; e
- l'introduzione del regime del c.d. iper-ammortamento.

Altre misure, invece, come il credito ricerca e sviluppo – sebbene presenti nell'ordinamento domestico³ – non erano coordinate con lo scopo di sostenere il passaggio ad un metodo di produzione automatizzato, digitalizzato ed interconnesso.

La Legge di Bilancio 2020 ha provato a mettere ordine in tali sistemi di incentivazione secondo il comune denominatore della creazione di un tessuto produttivo nazionale maggiormente evoluto e tecnologico⁴.

A voler riassumere brevemente, e con il rischio di essere superficiali, le linee perseguite nella ridefnizione di tali incentivi dalla Legge di Bilancio 2020 sembrano essere:

- la preferenza per il meccanismo del credito d'imposta rispetto a quello della deduzione dalla base imponibile⁵;

2 Peraltro, con tale incentivazione il legislatore sembra anche intenzionato indirettamente a fornire un sostegno al settore dei produttori di sistemi di automazione. In effetti, l'Italia vanta attualmente la presenza di molteplici player nel settore attivi nella realizzazione di sistemi e macchinari per la produzione aziendale.

3 Il credito ricerca e sviluppo era originariamente introdotto dai commi 280-284 della L. 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007) e poi prorogato con varie modifiche nella metodologia di calcolo e di spettanza principalmente dalle Leggi di Bilancio successive.

4 Gli obiettivi della riforma sono indicati nell'art. 1 co. 184 della Legge di Bilancio 2020 secondo il quale l'obiettivo della riforma è quello di "sostenere più efficacemente il processo di transizione digitale delle imprese, la spesa privata in ricerca e sviluppo e in innovazione tecnologica, anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, l'accrescimento delle competenze nelle materie connesse alle tecnologie abilitanti il processo di transizione tecnologica e digitale, nonché razionalizzare e stabilizzare il quadro agevolativo di riferimento in un orizzonte temporale pluriennale, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica...".

5 Tale linea di indirizzo è ritraibile dalla ridefnizione degli incentivi del super-ammortamento ed iper-ammorta-

- la semplificazione delle modalità di calcolo degli incentivi⁶;
- la riduzione generalizzata dei benefici⁷;
- la ridefinizione dei benefici in modo che le PMI siano i principali beneficiari⁸.

2. Il sistema degli incentivi Industria 4.0

Nel sistema degli incentivi antecedente alla Legge di Bilancio 2020 i meccanismi di calcolo delle varie agevolazioni risultavano eterogenei; nello specifico alcune agevolazioni come il super-ammortamento e l'iper-ammortamento erano strutturate come deduzioni IRES, mentre il bonus ricerca e sviluppo riconosceva un credito d'imposta al contribuente. La legge di Bilancio 2020 omogenizza tutte le agevolazioni del c.d. programma Industria 4.0. identificando come metodo di fruizione quello del credito di imposta.

Nello specifico tra i principali incentivi del programma Industria 4.0 si segnala:

- il credito d'imposta su beni strumentali al 6% (ex super-ammortamento);
- il credito d'imposta su beni strumentali al 40 % e al 20% (ex iper-ammortamento);
- il credito d'imposta su beni immateriali al 15% (ex maggiorazione del 40% del costo di acquisizione dei beni immateriali strumentali);
- il bonus per ricerca e sviluppo.

mento in crediti di imposta.

- 6 Come nel caso del credito di ricerca e sviluppo dove il meccanismo di calcolo del credito su una base di calcolo incrementale cede il passo ad un meccanismo di calcolo sul costo agevolabile sostenuto dall'impresa nello specifico esercizio.
- 7 Probabili motivazioni di gettito erariale hanno portato a ridurre il *tax saving* garantito dalle misure agevolative in esame.
- 8 La riduzione delle soglie oltre le quali non è più garantito il credito rende meno attraenti tali misure per gli investimenti delle grandi *corporation* che per ammontare risultano in gran parte eccedenti la quota dell' investimento agevolabile.

Si analizzano di seguito i principali aspetti delle attuali misure cercando un confronto con le misure precedenti.

2.1. Sistema di crediti d'imposta in sostituzione delle maggiorazioni del costo ammortizzabile

La Legge di Bilancio 2020 sostituisce le misure del super-ammortamento e dell'iper-ammortamento con un sistema di crediti d'imposta; nessuna modifica interviene, invece, con riguardo al perimetro oggettivo delle agevolazioni, le quali continuano ad essere applicabili sui medesimi beni.

Più in dettaglio, la disciplina del super-ammortamento – che garantiva una maggiorazione pari al 30% delle quote di ammortamento dei beni strumentali nuovi – è sostituita da un credito di imposta pari al 6% del costo del bene fino ad un massimo di 2 milioni di Euro, in luogo della previgente soglia di 2,5 milioni di Euro vigente per il super-ammortamento.

Si nota subito come la nuova misura risulta meno conveniente della precedente. In effetti, con l'attuale credito di imposta il beneficio garantito sarebbe pari al 6% e, pertanto, inferiore al *tax saving* pari al 7,2%⁹ che veniva riconosciuto dalla misura del super-ammortamento. A ciò deve aggiungersi anche la riduzione del limite dell'investimento massimo agevolabile da 2,5 a 2 milioni di Euro.

Con riferimento, invece, all'iper-ammortamento si rileva che tale agevolazione garantiva ai beni ricompresi nell'Allegato A della Legge 232/2016 purchè tra loro interconnessi una maggiorazione del costo di acquisizione del bene pari a:

- 170% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- 100% per gli investimenti compresi tra 2,5 e 10 milioni di euro;
- 50% per gli investimenti compresi tra 10 e 20 milioni di euro¹⁰.

9 Ossia pari al prodotto tra l'aliquota fiscale IRES vigente (24%) e il beneficio in termini di minore base imponibile IRES garantita dal super-ammortamento (30% del costo del bene).

10 Si veda, al riguardo art. 1 co. 61 della L. 145/2018.

Nessuna maggiorazione era, invece, concessa sulla parte di investimenti complessivi eccedente il limite di 20 milioni di euro.

Tale sistema di maggiorazione del costo fiscale che garantiva un beneficio per mezzo delle conseguenti maggiori quote di ammortamento deducibili è stato anch'esso sostituito dalla Legge di Bilancio 2020 con un credito di imposta pari:

- al 40% fino ad un costo del bene pari a 2,5 milioni di Euro;
- al 20% per il costo del bene tra i 2,5 milioni di Euro e i 10 milioni di Euro.

Nessun credito d'imposta è, invece, previsto per il valore eccedente la soglia dei 10 milioni di euro.

Anche in tal caso è ben visibile la riduzione della convenienza della nuova agevolazione rispetto alla previgente.

In effetti, il vantaggio della nuova misura in termini di risparmio di imposta è pari:

- al 40% del costo del bene fino a 2,5 milioni di euro contro un *tax saving* garantito dalla precedente agevolazione del 40,8%;
- al 20% del costo del bene tra i 2,5 e i 10 milioni di euro contro un *tax saving* garantito dalla previgente agevolazione del 24%.

Peraltro, non spetta nessun vantaggio per gli investimenti oltre i 10 milioni di euro, essendo stato eliminato l'ulteriore scaglione fino a 20 milioni di euro; ciò comporta una perdita di beneficio fiscale pari a 1,2 milioni di euro.

Da ultimo si rileva che la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione dei beni immateriali strumentali inclusi nell'Allegato B alla L. 232/2016 che spettava ai soggetti che beneficiavano dell'iper-ammortamento è anche essa stata sostituita con un credito di imposta del 15%, con un tetto fissato a 700 mila euro di spesa.

Tuttavia, a fronte della riduzione del vantaggio fiscale, la revisione delle suddette agevolazioni porta con sé anche alcuni vantaggi per il contribuente.

In primo luogo, risulterebbero agevolate dal nuovo meccanismo di calcolo le imprese in posizione di perdita fiscale. Per tali imprese, in effetti, il prevalente sistema della deduzione comportava un incremento della perdita, ma il vantaggio non risultava effettivo se l'impresa non era nelle condizioni di monetizzare la perdita fiscale portandola ad abbattimento della futura base imponibile.

Il credito di imposta emergente dalle nuove agevolazioni risulta, invece, subito monetizzabile anche dalle società in perdita che possono portarlo a compensazione delle altre imposte dovute.

Un ulteriore vantaggio dell'attuale disciplina rispetto alla precedente consiste nell'allargamento della platea dei potenziali beneficiari, che nella nuova versione include anche i lavoratori autonomi in regime forfettario e le imprese agricole che dichiarano il proprio reddito su base catastale.

In sostanza, le nuove misure sembrerebbero maggiormente confacenti alle esigenze delle PMI piuttosto che alle esigenze della grande industria. In tal senso deporrebbe sia l'ulteriore riduzione dei massimali degli investimenti agevolabili che rende ridotto il beneficio ritraibile in caso di investimenti di elevato importo, sia il meccanismo del credito di imposta stesso che agevola i soggetti che non hanno un'imposta IRES a debito¹¹.

2.2. Rimodulazione del bonus ricerca e sviluppo

Il bonus ricerca e sviluppo è storicamente una misura che garantiva un credito d'imposta calcolato raffrontando i costi qualificati dell'esercizio con la media degli stessi nei precedenti esercizi. In sostanza, la base di calcolo del credito era rappresentata dall'incremento dei costi agevolabili rispetto alla loro media storica.

11 Che l'obiettivo fosse quello di garantire vantaggi essenzialmente al tessuto delle PMI era già evidente nella citata circolare 4/E del 2017 nella quale era chiarito che "La quarta rivoluzione può dunque essere premiante per il nostro tessuto di PMI in termini di migliore posizionamento competitivo e accresciuta integrazione nelle catene internazionali del valore".

Senza entrare nel tecnicismo della misura, si può evidenziare che la legge di Bilancio 2020 introduce due macro novità nel meccanismo di calcolo del bonus, ossia:

- estende l'agevolazione – originariamente prevista per le sole attività di ricerca – anche alle attività di innovazione tecnologica, con benefici superiori se tali attività sono volte al raggiungimento dell'innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica;
- elimina il meccanismo di calcolo incrementale per adottare come base di calcolo del credito i costi agevolabili sostenuti nell'esercizio.

Più in dettaglio, il nuovo bonus distingue la misura del credito spettante sulla base della attività agevolata svolta, prevedendo:

- per le attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale un credito pari al 12% dei costi agevolabili sostenuti fino ad un massimo di 3 milioni di euro;
- per le attività di innovazione tecnologica un credito pari al 6% fino ad un massimo di costi ammissibili pari a 1,5 milioni di euro. La percentuale del credito è incrementata al 10% qualora l'attività di innovazione tecnologica persegua l'innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica;
- per le attività di design ed ideazione estetica il credito è pari al 6% fino ad un massimo di costi ammissibili pari di 1,5 milioni di euro.

Vale notare che il nuovo meccanismo di calcolo del credito è sicuramente da preferire al precedente se letto in un'ottica di programmazione degli investimenti da parte delle aziende. In effetti, a differenza del meccanismo precedente – che condizionava la misura del credito spettante agli investimenti dei precedenti esercizi – il nuovo metodo di calcolo rende più agevole prevedere l'importo del credito spettante su esercizi futuri da momento che esso dipenderà unicamente dalla spesa agevolabile che si prevede di sostenere.

A questo punto, il passo successivo per adeguare realmente il credito alle effettive esigenze di programmazione degli investimenti avvertite dalle azien-

de dovrebbe essere quello di rendere strutturale la misura che attualmente è prevista solo per il 2020.

Conclusioni

Sebbene soprattutto con riguardo al bonus ricerca e sviluppo il legislatore abbia cercato una semplificazione nel meccanismo di calcolo, misure agevolative volte a tracciare una linea di demarcazione del perimetro degli investimenti agevolabili sono destinate a mantenere una fisiologica complessità tecnica.

Peraltro, la criticità che si ravvisa sul sistema degli incentivi non attiene tanto alla loro complessità applicativa, quanto al loro carattere temporaneo e alla forte revisione che tali incentivi – sebbene annualmente confermati – ricorsivamente subiscono.

In effetti, il carattere temporaneo delle misure non consente agli investitori di programmare investimenti di lungo periodo in quanto tali misure non vengono percepite – probabilmente a ragione – come strutturali, ma come incognite che ad ogni Legge di Bilancio potrebbero essere abrogate, ovvero essere riconfermate ma con modificazioni rilevanti¹².

Continuando con tale paradigma si rischia che le misure agevolative – anche fossero ben strutturate – falliscano il loro obiettivo di incentivare gli investimenti in ricerca e in digitalizzazione del sistema produttivo.

L'esperienza professionale sembra suggerire che attualmente il nesso di causalità appare invertito: non sembra che gli operatori di mercato definiscano l'investimento per via della presenza delle misure agevolative, ma al contrario

12 Peraltro, la stessa logica di temporaneità non è riscontrata unicamente nelle misure agevolative in esame, ma si ravvisa anche con riguardo ad altre previsioni come la possibilità di rivalutare fiscalmente le partecipazioni, la possibilità di assegnazione agevolata dei beni non strumentali ai soci. Tali misure, infatti, sebbene temporanee sono ricorsivamente confermate da decenni in alcune Leggi di Bilancio. La riconferma di tali misure sembra motivata essenzialmente da una logica di gettito fiscale e la riconferma randomica delle stesse non contribuisce a creare un clima di certezza del diritto e di aspettative stabili.

sembrano semplicemente beneficiare di tali misure su investimenti già programmati.

In altri termini, tali incentivi più che incentivare a porre in essere gli investimenti agevolati, sembrerebbero semplicemente ridurre il costo di investimenti che le imprese avrebbero comunque deciso di realizzare anche in assenza delle misure agevolative.

Il comportamento del legislatore – che vede nell’abrogazione, e nella riduzione del beneficio delle *tax expenditures* la prima e più facile modalità per ottenere gettito – ha creato una forte aspettativa di assenza di stabilità di tali agevolazioni nel tempo che si riverbera negli investimenti.

Un cambio di paradigma è quindi necessario. Per evitare, infatti, che tali misure siano un mero esborso per lo Stato e incapaci di catalizzare gli investimenti, esse dovrebbero essere strutturali e costanti nel beneficio garantito ai contribuenti.

D'altronde, se lo Stato incentiva un'economia sempre più digitale ed interconnessa, dovrebbe essere il primo consapevole che proprio l'attuale interconnessione tra tutti gli operatori economici, e l'attuale disponibilità di dati, rende tali operatori fortemente soggetti alle aspettative future; e l'aspettativa su queste misure è quella di una loro abrogazione – o rivisitazione al ribasso – da parte delle Legge di Bilancio 2021, o successive.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

Assonebb

OASI

Banca Profilo

Oliver Wyman

Confindustria Piacenza

Pfizer

Kuwait Petroleum Italia

SACE

Mercer

Sisal

Natixis IM

TIM

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2020

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI20	€ 60,00 causale: EII20	€ 130,00 causale: MBEII20
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE20	€ 80,00 causale: EIE20	€ 180,00 causale: MBEIE20
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW20	€ 30,00 causale: EIW20	€ 75,00 causale: MBEIW20

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2020/1

Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy

Un sistema di tassazione equo ed efficiente, che sia anche efficace nel contrasto all'evasione, rappresenta un obiettivo fondamentale per la crescita equilibrata del Paese.

Come alleggerire alcune categorie di contribuenti - i redditi più bassi, il ceto medio - e soddisfare gli obiettivi di equità orizzontale e verticale dell'imposta, già fortemente minate dal continuo svuotamento della base imponibile? Come semplificare la struttura del sistema fiscale? Come ridurre gli effetti distorsivi sull'offerta di lavoro legati a un'elevata tassazione dei redditi medi? Come recuperare gettito e ridurre l'evasione fiscale? La *flat tax* (e le sue diverse articolazioni) è una possibile risposta a queste esigenze?

Partendo dall'idea che gli obiettivi di efficienza, equità e di equilibrio politico guidano il disegno e la realizzazione delle riforme fiscali, i contributi di questo numero di *Economia Italiana - editors* le professoresse **Emma Galli** della Sapienza e **Paola Profeta** della Bocconi - forniscono una lettura critica del sistema fiscale italiano, delle sue debolezze, delle necessità di riforma e un'elaborazione attenta e articolata delle possibili riforme e dei conseguenti scenari.

Particolare attenzione è dedicata all'Irpef e alla necessità di ridurre gli effetti distorsivi, concentrandosi sull'impatto distributivo e sulla necessità di semplificazione.

Alla luce delle analisi presentate emerge con forza quanto sia importante e urgente per il nostro Paese mettere in atto un'adeguata e ben definita riforma del sistema fiscale. Nel suo insieme il volume fornisce interessanti risposte alle sfide a cui la riforma del nostro sistema di tassazione è chiamata a rispondere: stimolare la crescita economica, garantire un gettito adeguato, operare un'appropriata redistribuzione del reddito, incentivare il lavoro, semplificare e rendere più trasparente il sistema, anche al fine di favorire la *tax compliance* e la *tax morale*.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.